

Gli ultimi giorni di agosto del 2007, alcuni turisti in visita al Duomo, trovarono dei frammenti di arenaria che consegnarono alla ragazza in servizio presso il museo civico «Antonio Mordini». La ragazza mi avisò di questo ritrovamento e ci accorgemmo che erano caduti dalla parte superiore dell'arco del portale situato sul fronte nord del Duomo. Erano alcune decorazioni ancora ben visibili e fortunatamente non si sbriciolarono del tutto nel cadere a terra.

In seguito a questa segnalazione, in collaborazione con la dott. Francesca Barsotti dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi di Pisa, la dott. Antonia d'Aniello, e grazie ad un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, è stata avviata una operazione di restauro e ripulitura da ciò che agenti atmosferici negli anni hanno causato e anche il risanamento di crepe e danni in seguito ai bombardamenti presenti nei portali artistici del Duomo. La direzione dei lavori è stata effettuata dall'ing. Elisabetta Lorenzini e l'operazione realizzata dal restauratore Massimo Moretti.

Il portale, la porta d'ingresso frontale e laterale del Duomo, esprimono nell'ornamento e nella decorazione, una valenza simbolica trascendente che qualifica la bellezza di questo elemento come un primo incontro con la bellezza della chiesa stessa e della festa che vi si celebra; infatti alcuni *Cerimoniali invitavano a decorare con fiori e frutti i portali nelle grandi festività*. La porta allora, non è solo un 'buco' nella parete per entrare e uscire dall'edificio, ma richiama al suo significato cristologico e, particolarmente in certi portali medievali, si trova tutta una iconografia e un compendio della storia della Salvezza e della vita dell'uomo.

Tutta la storia della salvezza è collocata tra due porte: la por-

il portale

ta del Paradiso, da cui i progenitori vengono cacciati dopo il peccato originale, e la porta della Gerusalemme celeste attraverso la quale si entrerà nella salvezza eterna. Al centro di queste si trova quell'affermazione di Gesù «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato» (Gv. 10,9). Il portale diventa così, luogo di passaggio da una realtà a un'altra e contemporaneamente luogo di separazione, soglia, confine che stabilisce l'accoglienza e l'esclusione; la porta aperta è sempre un invito a oltrepassarla per comprendere che è un luogo di sosta per tutti, un invito a passare dal mondo alla casa di Dio. Quindi si crea un raccordo tra «il fuori» e «il dentro», tra «il feriale» e «il festivo». Il primo elemento che ci introduce nella Chiesa, che ci invita alla festa, è dunque il portale d'ingresso. Dalla porta si apre un cammino che comincia già fuori dell'edificio, attraverso quello spazio che è il sagrato e che dispiegandosi lungo la navata giunge all'altare, luogo del sacrificio e centro di salvezza. (cf. Micaela Soranzo in *Vita Pastorale*)

La porta di una chiesa, dunque, è sempre stata vista come il passaggio di cui gli uomini devono servirsi per avere accesso al Padre, per mezzo di Cristo, per ascoltare la sua Parola, per partecipare alla frazione del pane e alla preghiera. Le porte delle nostre Chiese sono aperte, con tutti i timori con il rischio di furti e profanazioni, ma nella volontà di accogliere sia chi entra per un momento di preghiera, sia chi vuol ammirare un'opera d'arte, chi cerca un po' di silenzio per ritrovare se stessi e mettersi alla presenza del mistero di Dio, o per accogliere i fedeli nella santa assemblea per partecipare alla celebrazione del mistero pasquale di Cristo.

Mons. Stefano Serafini



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

PROPOSITURA
DI SAN CRISTOFORO
BARGA



SOPRINTENDENZA B.A.P.S.A.E.
PER LE PROVINCE DI LUCCA
E MASSA CARRARA

DUOMO DI BARGA. IL PORTALE LATERALE

RESTAURO

Coordinamento tecnico-scientifico

Antonia d'Aniello

Direzione dei lavori

Elisabetta Lorenzini

Restauri a cura di

Massimo Moretti

con Romina Cantoni

Opere provvisoriale e accessorie

Lorenzini, Barga

PUBBLICAZIONE A CURA DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA

Coordinamento generale

Antonia d'Aniello, Maria Teresa Filieri, Franco Mungai

Responsabile comunicazione

Marcello Petrozziello

Progetto grafico

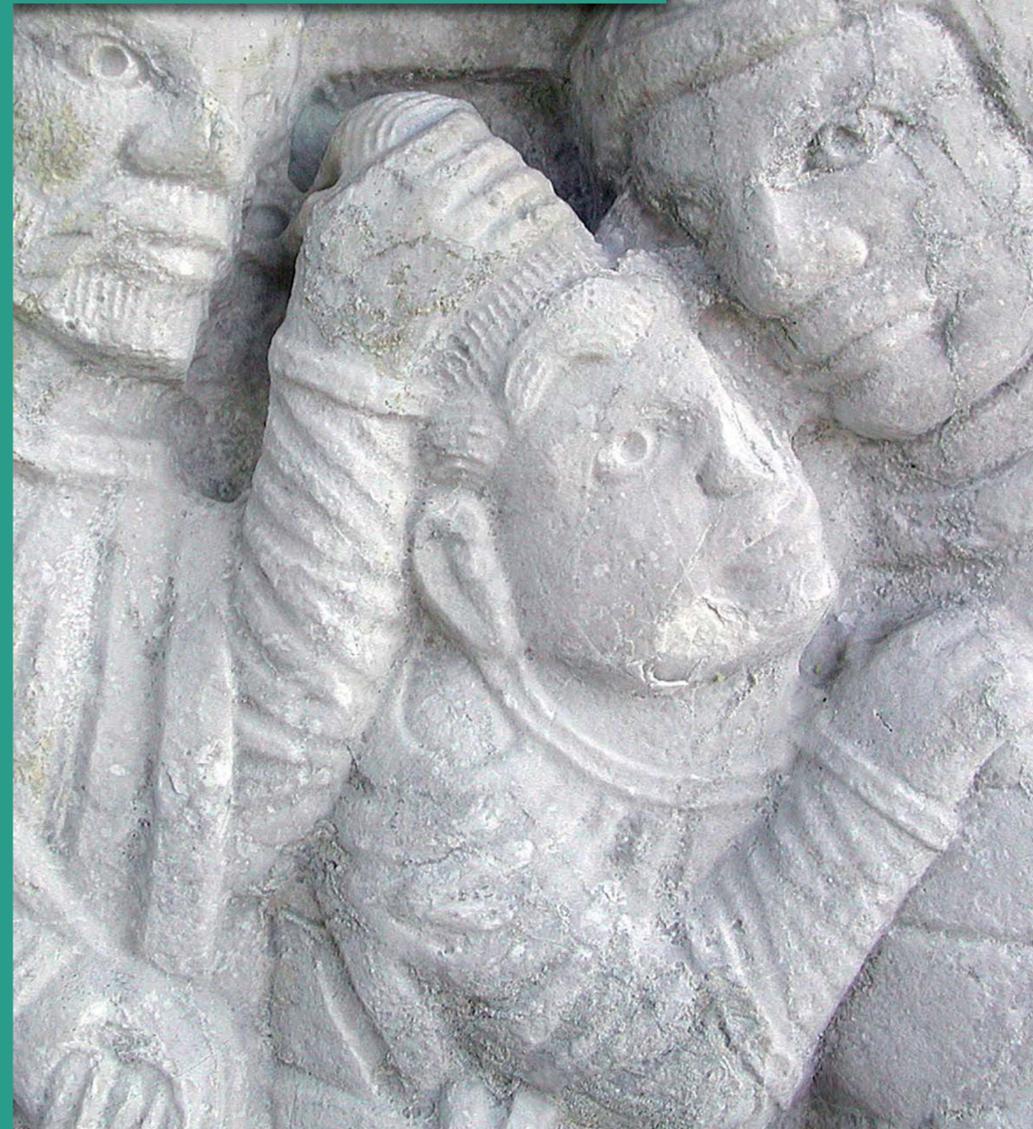
studioRicucci

Stampa

Tipografia Francesconi



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca



LA LEGGENDA DI ADEODATO E SAN NICOLA
NEL PORTALE DEL DUOMO DI BARGA IL RESTAURO



La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca per l'Arte e i Beni Culturali

Opere di restauro, recuperi strutturali e funzionali di brani importanti appartenenti al patrimonio culturale locale, allestimenti di nuove sezioni museali, acquisizioni di opere d'arte: la vasta e impegnativa azione rivolta alla conservazione, alla valorizzazione e alla fruizione dei beni culturali ha assunto, sempre più negli ultimi anni, una valenza prioritaria nell'ambito delle molteplici attività che la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, in ossequio alla propria vocazione istituzionale, svolge sul territorio.

Questa azione, sempre improntata ad un proficuo rapporto di stretta collaborazione con la Soprintendenza e con le altre Amministrazioni locali, col tempo si è diffusa su più fronti, spaziando dai numerosi e impegnativi interventi diretti di restauro – tra gli ultimi, quelli che hanno riguardato le chiese di San Romano, San Paolino e, ancora in corso, la Cattedrale di San Martino – alle operazioni complesse di ristrutturazione e riallestimento di sezioni espositive dei Musei Nazionali della città di Lucca, fino alla promozione di importanti eventi espositivi, questi ultimi realizzati anche grazie all'iniziativa ed alle specifiche competenze messe a disposizione dalla Fondazione Centro Studi sull'Arte «Licia e Carlo Ludovico Raggianti» e dal suo Direttore, Maria Teresa Filieri.

L'intervento attivo della Fondazione che, parallelamente alla sua azione diretta sui beni culturali della provincia, sta raccogliendo una preziosa collezione di opere d'arte pertinenti al territorio di sua competenza, si esplica anche attraverso alcune pubblicazioni, con le quali viene documentata l'attività svolta sia nella fase di ricerca preliminare ad ogni intervento di restauro e conservazione, sia i risultati conseguiti in questo settore. Tra queste, sempre con la collaborazione della Fondazione Raggianti, le collane: «Scripta», che propone tesi di laurea specialistiche d'argomento storico artistico locale e «I Quaderni della Fondazione», dedicati a interventi di restauro e ad approfondimenti sulla storia dell'arte lucchese.

Antonia d'Aniello Il portale di San Cristoforo con la leggenda di San Nicola e Adeodato

Il tempo e le vicende di cui è stata protagonista l'antica chiesa di San Cristoforo a Barga ci hanno consegnato un 'relitto' eroso e frammentario di un portale che solo grazie alla sopravvivenza di altri analoghi elementi architettonici possiamo oggi immaginare monumentale, riccamente decorato e cromaticamente variato nell'uso sapiente e intelligente di diversi litotipi provenienti dal territorio. Ricomposto nella sua attuale sistemazione solo nel secolo scorso, quando fu riaperta la cosiddetta 'porta degli uomini' chiusa alla fine del Settecento per assicurare stabilità ad un edificio che già dava segno di sofferenza strutturale, il portale denuncia la sua lacunosità innanzitutto nell'assenza delle semicolonne, delle quali sopravvive un moncone di quella sinistra, e nell'erosione drammaticamente irreversibile delle parti in pietra arenaria che solo il delicatissimo restauro compiuto ha in parte restituito ad una sua se pur limitata leggibilità.

Fra il 1927 e il 1939 nel corso di radicali lavori di consolidamento e restauro della chiesa di San Cristoforo, l'intero fianco nord fu oggetto di uno smontaggio e rimontaggio che interessò sia il paramento murario sia il portale sul quale fu ricollocata l'architrave che era stata precedentemente ricoverata all'interno; esso richiama nella sua conformazione e nella composizione analoghi esempi presenti nelle chiese lucchesi: quello della chiesa di San Giusto, riferito alla bottega di Guidetto e, soprattutto, quello del fianco sinistro della chiesa di San Michele assegnato alla bottega di Biduino e in particolare al collaboratore che tradizionalmente si ritiene abbia eseguito l'architrave della chiesa di Santa Maria Assunta a Diecimo e quello della porta principale di San Cristoforo a Barga.

Esso è costituito da due stipiti lisci sormontati da capitelli in arenaria dei quali è ormai totalmente persa la decorazione; su di essi poggia l'architrave figurata e conclusa sui fianchi da due figurine di armati dal corpo completamente occultato da un grande scudo: la figura a sinistra reca sul bordo superiore dello scudo un'iscrizione incisa in lettere capitali di difficile interpretazione nella quale è possibile con qualche incertezza individuare le lettere B O P A e una data (da riferire probabilmente a un intervento successivo all'esecuzione) M C C D; la figurina a destra, speculare, è invece quasi

del tutto persa a causa di un'esplosione nel corso dell'ultimo conflitto mondiale che ne lasciò intatta solo la spada e la parte terminale dello scudo. L'archivolto, incorniciante una lunetta priva di decorazione, era fiancheggiato in origine da due leoni sporgenti da capitelli, uno solo dei quali sopravvive oggi anche se ormai informe per la perdita di porzioni consistenti di arenaria; sembra comunque di poter interpretare questo lacerto scultoreo con un leone che sovrasta un uomo.

Superiormente all'architrave è collocata un'alta cornice in arenaria, aggettante, composta di due parti giustapposte con figure di animali affrontati oggi leggibili con qualche difficoltà nella parte destra dove sembra di poter riconoscere la sagoma di un cinghiale, un tema questo caro al repertorio di Biduino e della sua bottega; l'archivolto, anch'esso in arenaria e piuttosto eroso dagli agenti atmosferici, è elegantemente decorato da ampi girali vegetali a foglie rigonfie dalle quali nascono pigne di forma triangolare. I girali prendono avvio a sinistra da una figurina umana seduta, probabilmente impegnata nella potatura di un tralce, il Vendemmiatore, a sinistra dalla bocca di un drago. Tali temi, anch'essi tratti dal repertorio biduinesco - si ritrovano ad esempio nella cornice di coronamento degli spioventi della chiesa dell'ospedale di Altopascio - si accompagnano all'andamento della decorazione fitomorfa che richiama prepotentemente la prima cornice marcapiano della Cattedrale di Lucca, della quale sembrano essere una vera e propria trasposizione dalla pietra calcarea di Santa Maria del Giudice a un materiale più duttile quale l'arenaria. Essi inoltre, richiamano i frammenti di cornice con motivi vegetali e cacce riferite a maestranze guidettesche ritrovate nel 1925 durante i lavori di restauro della Pieve di Santa Maria Assunta a Villa basilica.

L'architrave narra uno degli episodi legati al culto di San Nicola, il *miracolo del bambino rapito*, nella sua versione latina: la figura è ambientata in una città di fantasia, Escoranda, non lontana da Myra, città in cui Nicola era stato consacrato vescovo. Un uomo di nome Getrone ottiene alla morte del santo un frammento del suo abito e grazie a questa preziosa reliquia riceve la grazia di un figlio che la moglie Eufrosina partorisce proprio nel giorno della festa



del santo, il 6 dicembre; per questo motivo al bambino verrà dato il nome di Adeodato. Un giorno la città è invasa dagli Agareni e il giovinetto, fatto prigioniero, è portato come schiavo al re di Babilonia Marmorino. Dopo un anno, nel giorno della festa del santo e del compleanno di Adeodato mentre i genitori sconsolati siedono a tavola infelici, Nicola, afferrando Adeodato per i capelli mentre sta versando al re del vino, lo riporta miracolosamente a casa. La composizione della scena è senza dubbio del tutto dipendente dall'architrave del portale centrale della chiesa di San Salvatore a Lucca, attribuita a Biduino e databile al terzo quarto del secolo XII.

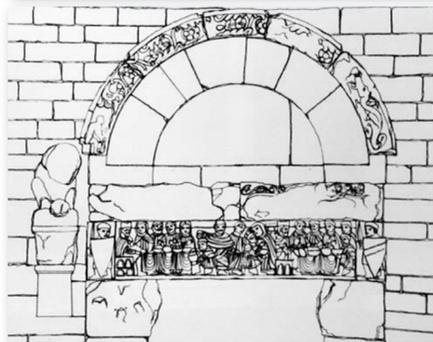
Il fanciullo schiavo alla corte del re di Babilonia è raffigurato nella parte sinistra del rilievo mentre versa il vino da una coppa al banchetto presieduto dal sovrano in trono e intento a lasciarsi la barba e una seconda volta mentre reca una grande scodella alla stessa tavola sulla parte destra; la geniale divisione in due momenti cronologicamente contigui della sua attività servile narra con efficacia e pienezza emotiva la sua vita di giovane schiavo. Al centro si svolge invece l'azione pronta e miracolosa del santo che, afferrato per i capelli il giovinetto lo riconsegna alla madre. La velocità dell'azione è resa efficacemente dalla iterazione della figura del santo raffigurato prima frontalmente in



atto di afferrare per i capelli Adeodato e poi di profilo mentre lo riconsegna alla madre con ancora fra le mani la coppa del banchetto, sullo sfondo un campaniletto a vela con due campane riporta la scena in un'area geografica di fede cristiana.

Rispetto al modello di Biduino, dal quale riprende anche il debordare della figure oltre il limite superiore dell'architrave concluso da un bordo piano, il rilievo di Barga è caratterizzato da una lavorazione particolarmente schiacciata, tutta incassata nel volume del blocco lapideo con il risultato di un'accentuata dilatazione e geometrizzazione dei volti e degli arti dei personaggi; il panneggio, dai bordi piuttosto lineari e privi dei gracifismi di Biduino, ha un andamento libero e inciso in profondità. I riferimenti più puntuali possono essere trovati nell'architrave del portale maggiore di San Cristoforo, in quello di Santa Maria Assunta a Diecimo e in alcuni rilievi oggi in collezione Mazzarosa nei quali sembra essere all'opera una maestranza biduinesca ragionevolmente operosa nel terzo quarto del secolo XII ma già aggiornata sulle novità lombarde introdotte dai Guidi la cui presenza in lucchesia si è ritenuto in tempi recenti di anticipare rispetto alla data del 1204 che accompagna la firma di Guidetto, fra le personalità più conosciute di quella stirpe, sulla facciata della Cattedrale di Lucca. ■

Massimo Moretti L'intervento di restauro



Descrizione e stato di conservazione Il portale è realizzato in tre differenti litotipi. Alla sommità vi è un arco in pietra arenaria grigia del tipo del macigno, su cui sono riconoscibili, nonostante l'avanzato degrado, decorazioni a motivi vegetali. La lunetta al di sotto è in pietra calcarea di estrazione locale (alberese di Barga). Scendendo, sotto un architrave in pietra arenaria con motivi zoomorfi, si trova un'architrave in calcare bianco finemente scolpito con un episodio della vita di San Nicola (leggenda dello Scifo d'oro). L'architrave attribuito a Biduino o seguaci è pressoché identico nella scansione figurativa e negli atteggiamenti dei personaggi a quello presente nella facciata della chiesa di San Salvatore a Lucca. Sul fianco sinistro, per chi guarda, vi è una mensola sorreggente un leone accucciato che lotta con un uomo. L'architrave è sostenuta da due capitelli in arenaria completamente erosi nel modellato. Infine i piedritti, realizzati nel calcare locale.

A seguito del terremoto che colpì e danneggiò il duomo nel 1920 il portale è stato insieme a buona parte del paramento totalmente smontato e rimontato utilizzando cemento come legante della malta di allettamento; i giunti fra i vari conci di pietra sono per questo realizzati in cemento. Gli elementi in pietra arenaria presentano un degrado della materia che si manifesta con disgregazioni localizzate, esfoliazioni e soprattutto fessurazioni che preludono al distacco di frammenti. Il modellato è spesso talmente eroso da risultare irriconoscibile.

Gli elementi in calcare locale presentano una materia in ottimo stato di conservazione. L'architrave istoriato ha una superficie uniformemente interessata da una leggera erosione. Si notano lievi croste nere a forte componente calcarea nelle parti della trabeazione protette dal dilavamento.



A causa dell'assenza di tettoie a protezione delle superfici dalle acque meteoriche, il portale risulta esposto al dilavamento; l'abbondante presenza di acqua non attenuata dall'irraggiamento solare (la fiancata è rivolta a ponente) può innescare fenomeni di lisciviazione e conseguente corrosione delle superfici lapidee e permettere la crescita di biodeteriogeni di varia natura. Sono particolarmente evidenti le zone più interessate dal ruscellamento con la crescita di colonie algali di un certo spessore. L'intero portale vede la presenza di spesse colonie algali di colore nero, verde e marrone. Sono presenti anche licheni crostosi e muschi.



Intervento La prima operazione eseguita è stata il consolidamento dei frammenti in distacco mediante applicazioni localizzate di resina epossidica addensata secondo necessità con l'aggiunta di silice micronizzata.

Dopo aver così messo in sicurezza le superfici è stato eseguito un lavaggio con soluzione acquosa di benzalconio cloruro (10%) con funzione tensioattiva e disinfettante. Le colonie di biodeteriogeni hanno così subito un cospicuo alleggerimento. La rimozione totale di alghe e licheni è stata ottenuta con applicazioni ripetute fino a tre volte di acqua ossigenata a 130 volumi addizionata di carbonato di ammonio fino ad ottenere una soluzione a pH neutro.

Sulle parti interessate da patine e croste nere è stato applicato un impacco di polpa di cellulosa e sepiolite imbevuto di soluzione acquosa di carbonato di ammonio in concentrazione satura. Dopo circa quattro ore l'impacco veniva rimosso e seguiva un accurato risciacquo e azione di bruschinaggio con spazzolini di nylon. Sono stati sufficienti due cicli applicativi per giungere alla pressoché totale rimozione dei depositi carboniosi. La completa rimozione di incrostazioni a contenuto prevalentemente calcareo è stata ottenuta con l'utilizzo di air-brasive (microsabbatura controllata), ossido di alluminio come abrasivo e pressioni di utilizzo di 3,4 bar.

Le superfici in pietra arenaria, così pulite sono state sottoposte a consolidamento impregnando con esteri dell'acido silicico; le applicazioni sono state ripetute fino ad un massimo di tre volte a distanza di alcuni giorni le une dalle altre. Per ristabilire continuità e solidità ai numerosi elementi fessurati o in via di distacco si è ricorso all'inserimento di perni in acciaio inox in fori opportunamente praticati con trapano a rotazione e a iniezioni di resina epossidica fluida addensata secondo necessità. ■

